

'Ndrangheta nel Catanzarese, maxi processo Karpanthos: 42 condanne per mafia e scambio elettorale politico-mafioso

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Inchiesta sulla 'ndrangheta in Calabria: cosche radicate tra Sila Piccola e Crotonese

Un duro colpo alla 'ndrangheta nel Catanzarese arriva dalla sentenza del procedimento denominato **Karpanthos**, che ha portato a **42 condanne** e **8 assoluzioni** al termine del giudizio abbreviato. Il Gup di Catanzaro, Mario Santoemma, ha inflitto pene comprese tra **1 e 20 anni di reclusione**, riconoscendo l'esistenza di un sistema criminale radicato nel territorio della **Sila Piccola catanzarese**, in particolare nei comuni al confine con la provincia di Crotone.

Secondo gli investigatori, le cosche locali — in particolare i gruppi **Carpino** e **Cervesi** — esercitavano un'influenza pervasiva su economia, politica e amministrazione pubblica, arrivando a controllare di fatto il **Comune di Cerva**.

Le origini dell'indagine: l'omicidio di Francesco Rosso

L'inchiesta nasce dalle indagini sull'**omicidio del macellaio Francesco Rosso**, assassinato nel

2015 a Simeri Mare. Le indagini hanno progressivamente svelato un contesto più ampio di criminalità organizzata, portando alla luce rapporti tra clan, imprenditoria e amministrazioni locali.

Determinanti sono state le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **Danilo Monti**, arrestato nel 2019 come esecutore materiale dell'omicidio e successivamente diventato testimone chiave. Monti è stato condannato a **3 anni di reclusione**. Le sue confessioni hanno consentito agli inquirenti di ricostruire assetti interni, alleanze e attività illecite delle cosche.

Controllo del territorio e infiltrazioni nelle istituzioni

Le indagini hanno evidenziato un sistema di controllo capillare del territorio, con intimidazioni, gestione degli appalti e influenza sulle decisioni amministrative. Secondo l'accusa, il potere delle cosche non si limitava ad attività criminali tradizionali, ma si estendeva alla **gestione della cosa pubblica**, configurando un quadro tipico delle infiltrazioni mafiose negli enti locali.

Scambio elettorale politico-mafioso: le condanne principali

Tra i reati contestati spicca lo **scambio elettorale politico-mafioso**, uno dei pilastri dell'accusa. Sono stati condannati:

- **Massimo Rizzuti** — 2 anni e 4 mesi di reclusione, dipendente comunale e fratello dell'ex sindaco
- **Tommaso Scalzi** — 11 anni, 1 mese e 14 giorni di reclusione

Secondo la ricostruzione giudiziaria, Scalzi — ritenuto vicino alla **'ndrangheta lombarda di Franco Coco Trovato** — avrebbe garantito pacchetti di voti in cambio di denaro e di una percentuale sugli appalti pubblici aggiudicati dal Comune.

Nell'indagine risultano coinvolti anche l'ex sindaco **Fabrizio Rizzuti**, l'ex assessore **Raffaele Scalzie** l'ex consigliere **Raffaele Borelli**. Gli imputati, inizialmente giudicati a Crotone, sono stati poi trasferiti per competenza territoriale a Catanzaro, optando per il rito abbreviato.

Processo e richieste della Procura

Un filone separato del procedimento resta ancora aperto. In questo stralcio processuale, il pubblico ministero Veronica Calcagno ha chiesto una condanna a **sei anni di reclusione** per uno degli imputati, segno che l'inchiesta non è ancora del tutto conclusa.

Un colpo alla criminalità organizzata nel Catanzarese

La sentenza rappresenta un passaggio significativo nella lotta alla **mafia in Calabria**, evidenziando come le organizzazioni criminali continuino a puntare al controllo delle amministrazioni locali e delle risorse pubbliche.

Il caso Karpanthos conferma inoltre il ruolo decisivo dei collaboratori di giustizia e delle indagini antimafia nel contrasto alla penetrazione della **'ndrangheta nelle istituzioni**, un fenomeno che rimane tra le principali minacce per la legalità e lo sviluppo del territorio.

